Anno XXXII — Lunedì 9 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 109

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Rivista politica settimanale

La politica internazionale sta attraversando un periodico molto complicato e i capi degli Stati e i diplomatici devono essere colti impreparati da avvenimenti impreveduti.

La notevole vittoria navale riportata dalla marina degli Stati Uniti alle Filippine non interessa solamente i due Stati belligeranti, ma tutta l'Europa.

L'alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non si esplica sotto la forma di alleanza militare, ma essa apparisce da altre circostanze.

Se si avverasse il fatto che gli Stati Uniti si impadronissero delle Filippine per cederle all'Inghilterra in cambio delle Antille inglesi, è certo che ciò sarebbe d'immensa importanza e potrebbe portare notevoli conseguenze nella costellazione politica europea.

Gli Stati Uniti non hanno nessun interesse a possedere le Filippine, mentre ne hanno molto a tenere libero il golfo del Messico dalla dominazione europea, e viceversa l'Inghilterra troverebbe tutto il proprio tornaconto nel fare un cambio che le sarebbe molto vantaggioso.

Finora si tratta di semplici voci, ma è duopo ricordare che ambidue i principali interessati sarebbero ben felici se queste voci si avverassero.

Il giorno primo maggio 1898 rimarrà segnato *albo lapillo* nella storia degli Stati Uniti dell'America del Nord, mentre invece sarà ricordato come una fra le date più disastrose della Spagna.

La marina militare americana riportava in quelle memorande giornate una importantissima vittoria sulla flotta spagnuola nella baja di Cavite, posta nel golfo di Manilla, la capitale delle Isole Filippine.

L'armata spagnuola rimase sconfitta, completamente con ingente perdita di vite umane e di navi.

La prima battaglia nella guerra ispano-americana fu combattuta nell'Asia estrema, mentre a Cuba non avvennero finora che fatti d'armi di nessuna importanza.

Ambedue le parti stanno in vedetta e presto ci giungeranno notizie di una nuova azione navale che certo sarà decisiva.

—

Il comportamento della Spagna non è quello che s'addice a uno Stato conscio dei propri doveri e sostenuto da un patriottismo sano.

Nell'anno scorso gran parte della stampa europea non aveva che parole di biasimo per la piccola Grecia, che osava affrontare da sola il colosso turco volendo rivendicare a libertà i propri fratelli.

Ed ora invece vediamo quella stessa stampa profondersi in lodi ed incoraggiamenti verso la Spagna, che tanto male difende i suoi possessi malissimo acquistati.

La Grecia — si diceva — s'è messa in una terribile guerra affatto impreparata, e dei suoi disastri non può imputare la colpa che a sè stessa.

E la Spagna s'è messa in guerra con gli Stati Uniti preparata... a pigliarle di santa ragione!

I giornali hanno pure trovato *patriotiche* le smargiassate di un cardinale di Santa Chiesa che nel Senato di Madrid ha detto che gli americani sono *vili!*

Non ci pare davvero che sia degno d'encomio nè il governo spagnuolo, nè il popolo, nè nessun partito.

Mentre la flotta spagnuola subiva la tremenda sconfitta di Cavite e tanta gioventù perdeva la vita, vittima d'una politica da pazzi, il buon popolo di Madrid applaudiva alla *corrida!*

L'unica persona che ora emerge nella Spagna in mezzo al naufragio delle coscienze, del senso comune e dell'onore, è la reggente Maria Cristina, la quale sacrifica la sua gioventù, la sua pace domestica per un popolo indegno di lei, che non comprende le sue virtù e che non è il suo.

E forse potrebbe darsi ancora che i mattoidi iberici le preferiscono il re Carlo VII, di diritto divino, il principe scapestrato, macellajo, e, naturalmente, bigotto per eccellenza.

A parte lo sfregio, che certo non la toccherebbe, sarebbe una fortuna per Maria Cristina, di abbandonare un popolo che ha sì poca cura della propria dignità.

—

La Regina d'Inghilterra e lord Salisbury sono ritornati dalla *Riviera* la prima al suo castello di Windsor, il secondo all'attività parlamentare di Westminster.

Lord Salisbury si troverà ora però alquanto a disagio sulla sua poltrona di ministro degli Esteri. La sua politica nell'Estremo Oriente, come risulta dal *Blue Book*, non fu molto avveduta, poichè egli si lasciò giuocare dalla Russia. Questa aveva promesso che i due porti di Port-Arthur e Tient-sin, da lei occupati nella Cina, sarebbero aperti al commercio mondiale, mentre invece ora risulta che diverranno porti militari della flotta russa. L'occupazione di Wei hai-wey da parte dell'Inghilterra ha in parte paralizzato il tiro giuocato dalla Russia, ma non cancella lo scacco subito dalla politica inglese.

Le prossime sedute della Camera dei Comuni ci diranno se lord Salisbury goda ancora la fiducia della maggioranza, oppure s'egli l'abbia perduta.

L'opinione pubblica inglese è ora tutta rivolta alla guerra ispano-americana, e vedrebbe con soddisfazione la vittoria completa degli Stati Uniti.

—

Oggi in Francia è la gran giornata elettorale, e domani il telegrafo ci darà i primi risultati. Il ministero ha molta probabilità di vincere, che è quanto dire che la prossima Camera avrà più spiccate tendenze reazionarie che non ne abbia avute l'attuale.

Il pubblico prende però pochissima parte all'agitazione che viene fatta quasi esclusivamente dai candidati e dai giornali.

Le riunioni elettorali procedono tranquille, e in nessuna si verificano quei disordini che generalmente in Francia accompagnavano i preparativi della lotta elettorale politica.

Anche in Francia ora, più che alle elezioni, l'opinione pubblica è rivolta alla guerra ispano americana e si accentuano le simpatie per la Spagna.

Il governo ha pubblicato la dichiarazione di neutralità, ma il pubblico si abbandona medesimamente a manifestazioni di simpatia per la Spagna. Si sono già sottoscritte delle somme abbastanza rilevanti per l'aumento della flotta spagnuola.

E' curioso che le più forti simpatie iberiche si trovano nei dipartimenti che formano l'antica Franca Contea, e che il Comitato che ha fatto l'appello in favore della Spagna, ha rammentato l'antica unione politica della Provincia con questo Stato durata per un secolo e mezzo ed ha magnificato i benefici della dominazione spagnuola!

—

Della questione d'Oriente si parla ora poco, e parrebbe che le cose si avviino verso una pacificazione, naturalmente provvisoria.

Il sultano si sarebbe deciso ad accettare il principe Giorgio di Grecia a governatore di Candia, ed a sgombrare la Tessaglia, come gl'impone il trattato di Costantinopoli.

Finora però il principe Giorgio non è ancora partito per Candia, nè è cominciato lo sgombro della Tessaglia. Non v'è poi nemmeno nessun indizio che se la Turchia si opponesse ancora, l'Europa saprebbe farsi obbedire.

—

La Dieta germanica venne chiusa l'altro ieri con discorso del trono. Il discorso constata l'ottima situazione della Germania e le relazioni, sempre cordialissime conservate con tutte le potenze.

La Dieta chiusasi l'altro ieri ha condotto a termine due importanti progetti: il nuovo codice penale militare e l'aumento della marina.

Le elezioni generali per la nuova Dieta avranno luogo il giorno 16 del prossimo giugno, e tutto lascia supporre che si avrà una Dieta su per giù come quella testè chiusasi.

—

Alla Camera austriaca si è proceduto a discutere la questione delle lingue, ed è risultato chiaro che i cattolici tedeschi si sono separati dalla destra e si sono uniti ai loro connazionali per quanto riguarda la suddetta intricatissima questione.

Dal complesso sembra che la commissione, la quale dovrebbe formulare il progetto linguistico, sarà nominata; difficilmente però raggiungerà qualche risultato pratico.

Udine, 8 maggio 1898.

*Assuerus*

## Il Governo militare

La conclusione dolorosa dell'agitazione, dei disordini, delle rivolte si è che dopo le repressioni sanguinose, siamo arrivati al Governo militare.

Non è lo stato d'assedio promulgato col lusso dei decreti reali, come ai tempi del Ministero Crispi, ma il Governo militare applicato alla chetichella in venticinque provincie del Regno, come risulta dal seguente specchio.

Il tenente generale Leone Pelloux, comandante il quarto corpo d'armata *Piacenza* assume la direzione della pubblica sicurezza pel territorio compreso nella divisione di Piacenza, e cioè pei circondari di Piacenza, Fiorenzuola, Bobbio, Cremona, Casalmaggiore, Verolanuova, Parma, Borgotaro, Borgo San Donnino, Reggio d'Emilia e Guastalla.

Il tenente generale Mirri, comandante il sesto corpo d'armata *Bologna*, pel territorio compreso nelle divisioni di Bologna e Ravenna e cioè per le provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Il tenente generale Baldissera, comandante il settimo corpo d'armata *Ancona*, pel territorio compreso nelle divisioni di Ancona, Pesaro, Macerata, Chieti, Foggia, Teramo, Aquila, Ascoli P., Campobasso e Sulmona.

Il tenente generale Luigi Pelloux, comandante il nono corpo d'armata *Roma* è destinato contemporaneamente a comandare l'undicesimo corpo d'armata *Bari*, pel territorio compreso nelle divisioni di Bari e Catanzaro, e cioè pei circondari di Bari, Barletta, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio, Castrovillari e Cosenza.

Una terza parte del Regno è quindi sotto il regime militare, confessione questa la più eloquente che il regime civile è diventato impotente e se male serve nelle situazioni normali, è addirittura inetto nelle situazioni anormali.

La causa di simile sfacelo amministrativo è la malattia da cui è infetto il sistema parlamentare, guasto e corrotto da coloro, che ne dovrebbero essere i legittimi tutori.

Le ingerenze parlamentari hanno inquinata tutta la macchina governativa e i Ministeri, invece di arrestare il male, lo favorirono per scopi elettorali, senza accorgersi che preparavano l'anarchia amministrativa, che è la prima tappa verso l'anarchia del Governo.

—

Le ultime notizie ci annunciano che i poteri straordinari vennero allargati anche ai comandanti dell'8° corpo d'armata di Firenze, tenente generale Heusch e del 3° corpo d'armata di Milano, tenente generale Bava Beccaris.

## A MONZA
### 3 morti e 12 feriti

Monza, 7. — Questo dopo pranzo gli operai scioperanti dello stabilimento Zopfi e C. che, come sapete, hanno da qualche giorno sospeso i lavori, per il licenziamento dell'operaio Cavalieri, facevano il giro di tutti gli stabilimenti cittadini reclamando la chiusura degli opifici e l'uscita in massa degli operai, ciò che ottennero subito.

In questo modo si formò ben presto in borgo Milano una folla numerosa — erano più di 5000 persone, lo scopo della cui dimostrazione era una protesta contro il richiamo sotto le armi della classe 1873.

Infatti, non si sa come e con quale fondamento oggi si era sparsa la notizia che i richiamati sarebbero partiti per improvviso ordine del Ministero; e il fermento prodotto da questa voce era accresciuto ancora più dal fatto che in certi stabilimenti alcuni degli operai richiamati erano stati sostituiti.

La folla mosse tumultuando alla caserma di San Paolo, dove hanno stanza i richiamati, reclamando ad alte voci il loro rilascio.

Usciva tosto una compagnia di fanteria del 58°, ma questa rientrava tosto in quartiere non appena il socialista Reina, esortati con brevi parole i dimostranti alla calma, diede sicurezza che non sarebbe successo disordini.

Allora gli operai e le operaie, riunitisi in piazza Mercato, decisero di mandare dal Sotto Prefetto una Commissione composta dai signori: Reina — Casiraghi — Braga — Cesana — Severgnini e Mojoli, cui si aggiunse l'on. avv. Pennati, per protestare contro il richiamo della classe in momenti di così difficile crisi economica.

Il Sotto Prefetto rispose alla Commissione che nessun ordine era venuto per la partenza dei richiamati e che questi avrebbero riavuti, a servizio terminato i loro impieghi attuali.

Le risposte riferite alla folla furono commentate in vario senso, ma parve che gli animi si acquetassero tantochè i dimostranti in breve si dispersero.

Questa sera però si sono formati nuovi assembramenti minacciosi innanzi alla caserma di San Paolo donde sono usciti i soldati coi carabinieri a occupare militarmente la piazza San Michele.

Contro il tenente dei carabinieri vennero lanciati due grossi sassi, uno dei quali colpì un carabiniere alla fronte ed un soldato alla spalla.

Questa sera in piazza San Michele la truppa fece uso delle armi contro la folla, che venne caricata da tutte le parti. — Vi furono tre morti; Azzi Enrico, imbiancatore, di anni 28 — Sala Antonio, cappellaio, di anni 16 — e un terzo, irriconoscibile, che però si crede certo Calderara, venditore girovago, padre di 4 figli.

I feriti sono 12.

## Cronaca Provinciale

### DA TOLMEZZO
#### Banchetto d'addio ad un ottimo funzionario — Tiro a segno

Ci scrivono in data 8:

Da 14 mesi trovasi fra noi l'egregio cav. Francesco Ronchi bresciano, nostro commissario distrettuale, e le distinte qualità di ottimo funzionario gli valsero sino dai primi giorni della sua venuta, la stima ed il rispetto dell'intera regione, ed a lui avvinsero di sincera amicizia, le persone più distinte della Carnia. Con recente Reale Decreto, esso venne traslocato nella importante sottoprefettura di Borgotaro (Parma); da pochi mesi era stato promosso di categoria, ed il governo del Re in premio agli importanti servizi resi, lo aveva nominato Cavaliere della Corona. Una croce davvero che meglio non potevasi concedere.

Prima che il cav. Ronchi parta, la creme della cittadinanza, gli impiegati tutti vollero dare una prova di stima e di affetto all'egregio uomo coll'offrirgli giovedì sera una cena d'addio nel salone dell'Albergo Roma condotto dall'ormai celebre sior Cesare Ferigo.

Mi sembra inutile dire della minuta delle portate; sarebbe invero un fuor d'opera, quando si pensi che tutto disposero gli egregi signori De Marchi Lino e Linussio Dante.

Rallegrava di sua presenza anche la gentilissima Signora del festeggiato, ed una quarantina di convenuti siedevano attorno la tavola magnificamente apparecchiata, colma di fiori e di frutta, scintillante d'argenteria e cristalli.

Va sans dire, il servizio fu ottimo e quale difficilmente si trova in altri centri ben più grossi del nostro. Perchè a dir il vero, Tolmezzo coi suoi tre alberghi di primo ordine, ha acquistato ormai una indiscutibile supremazia, provata dal concorso di forestieri e dalla ammirazione di quelli tanto pei locali, per la loro mise che pel servizio.

La cena si protrasse allegramente sino a tarda ora ed allo sturar dello Champagne si levò il sig. Dante Linussio pel Sindaco impedito da una leggera indisposizione, portando agli ottimi conjugi Ronchi i saluti della città, esternando il dispiacere in tutti provato, nel perdere sì distinto funzionario.

Ringraziò commosso il cav. Ronchi per la dimostrazione fattagli elogiando la nostra popolazione forte, sobria, laboriosa epperciò patriota.

L'avv. Marioni reduce delle patrie battaglie salutava il commilitone e l'amico rammentandogli alcuni episodi delle campagne del 1866 nel Tirolo sotto Garibaldi ed auspicando un governo più forte alla Patria.

Gli Ill.mi sig. Pres. del Trib. e Procuratore del Re salutarono l'amico e collega con bellissimi discorsi; — e quella macia di Toni Linus con uno spiritoso sonetto colla coda ci fece capire come ancora l'astro poetico l'infiammi. —

Il sig. avv. Paladini aggiunto giudiziario lesse altra bellissima composizione poetica, che meriterebbe in vero d'essere pubblicata, ma la troppa modestia dell'autore volle privare i vostri lettori dell'intellettuale godimento che proverebbero leggendola, negando la gentilmente però, al vostro corrispondente, il quale tornerà all'assalto.

Quassù una squadra di provetti e forti tiratori sta apparecchiandosi con alcune esercitazioni per portarsi alla gara a Torino.

Che gli Dei siano ad essi propizii onde ritornino di lauri e medaglie carchi.

Eppoichè sto facendo un po di cronaca minuta devo dirvi ancora: che il bravissimo nostro maestro di musica Tita Cossetti sta apparecchiando un concerto coi fiocchi per la primiere della nostra rinnovata banda.

Mentre chiudo la presente, un amico e compare mi mette sotto il naso la *Patria del Friuli* di giovedì, sulla quale lessi un sunto di corrispondenza di un socio del nostro tiro a segno, nella quale si lagna del modo col quale si fece la scelta dei tiratori che parteciperanno alla gara che sta per apprirsi a Torino.

Non so chi sia l'autore di quello scritto, chi sia codesto criticone (lo chiamo così per bearla anche la *Patria del Friuli*); sostengo però che non può esser un socio che sappia leggere; perchè se avesse letto il regolamento non scriverebbe simili sciocchezze. *E de hoc satis.*

### Da Aviano — Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 8:

Ieri in questo ridente paese ebbero luogo gli sponsali, della gentile sig.na nob. Dall'Oglio Angelica col distinto signore De Biasio Giovanni capo stazione a S. Vito al Tagliamento.

Agli sposi gentili mando di cuore gli auguri e la gioia di dolce avvenire. G. L.

### Da S. Vito al Tagliamento
#### La nuova Sala del Consiglio — Seduta — Consiglieri sorteggiati — Dimissioni del Sindaco

Ci scrivono in data 8:

Ieri, nella 1ª ordinaria seduta del Consiglio comunale, con bravi ed acconcie parole dell'onorevole Sindaco, venne inaugurata la nuova sala del Consiglio, che è una bene intesa riduzione dei locali una volta occupati dell'agenzia delle Imposte. Essa venne egregiamente decorata dal signor Alcibiade Palese di Pordenone, figlio del rinomato decoratore e pittore premiato sig. A. Serafini Polese. I mobili della sala, che costarono 2600 lire, sono fattura sapiente del signor Antonio Brusconi, il Brustolon della città di Udine. Un ritratto ad olio al naturale di Umberto I è dono del bravo pittore paesano signor Lino Gardin che compì gli studi all'Accademia di Venezia.

Fra le varie partecipazioni del signor Sindaco venne accolta favorevolmente quella che ci partecipava la luce elettrica in funzione per la metà d'ottobre. Non venne poi accolta favorevolmente, anzi la dimissione di Sindaco del cav. Nicolò Fadelli, che certamente si spera vorrà recedere, come altre volte, dalla presa deliberazione.

All'estrazione a sorte dei Consiglieri da rinnovarsi, rimasero in tromba i signori: Alborghetti dott. Giuseppe, Barbui Pietro, Colloredo co. Enrico, Garlato Giovanni, Rota co. dott. Francesco, Tullio nob. dott. Vito, Zampese Francesco. Cessarono per rinuncia, decadenza o decesso i Consiglieri signori: Rossi Carlo, Coccolo Antonio, Coccolo Pietro, Sinigaglia ing. Felice, Ferrucci Valentino, Stuffari Giuseppe, Venuti Antonio, Morassutti Paolo. Rimangono in carica i signori: Barnaba cav. dott. Domenico, Bragadin ing. Alessandro, Cortese Vincenzo, Franceschinis Girolamo, Francescutti, Bianco Luigi, Fadelli cav. Nicolò, Pascatti dott. Antonio, Polo dott. Marco, Polo Vito, Leschiutta Angelo, De Michieli Antonio, Sbodellari Gustavo, Vianello Giacomo, Zannier Domenico, Zucchèri Emilio.

*Albus*

# LA SOMMOSSA DI MILANO

## Fatti gravissimi — Si corre alle barricate — Saccheggio di case private — Ammirabile contegno dell'esercito — Numerosi morti e feriti — Milano in stato d'assedio.

I fatti accaduti l'altro ieri e ieri a Milano sono d'indole gravissima.

I tristi eccitamenti che già da molti anni vengono sparsi largamente fra i bravi operai di Milano, d'indole buona e generosa, ma facili a riscaldarsi, hanno avuto le sanguinose conseguenze che ora tutti deplorano.

Nè bisogna dimenticare che in una città di quasi mezzo milione d'abitanti è facile che nei momenti di subbuglio si trovi qualche migliaio di facinorosi di null'altro curanti che di *rubare e far bottino.*

*Fra tanta desolazione e tristezza il contegno dell'esercito fu superiore ad ogni elogio;* i soldati non fecero fuoco che quando le provocazioni e gl' insulti giunsero all'estremo limite.

### La chiusura degli stabilimenti

Poco prima delle sette di sabato, allo Stabilimento Pirelli al Ponte Seveso, gran parte degli operai era in istrada avanti la fabbrica e discuteva sull'entrare o no. Avuto notizia di ciò il commendatore Pirelli pregò che si delegasse una Commissione con l'incarico di riferirgli quale fosse veramente l'intenzione degli operai. Una Commissione infatti si recava poco dopo a conferire con lui, annunciandogli che la corrente maggiore propendeva per l'astensione. In seguito a ciò il signor Pirelli dichiarava subito sospeso il lavoro, ed usciva fuori a dire agli operai di andarsene tranquilli alle loro case.

Anche i componenti la Commissione si adoperarono raccomandando la calma;

Che il desiderio della maggioranza era di non riprendere lavoro in segno di lutto per la fine del povero Restelli: perciò il Pirelli credette opportuno di far chiudere lo stabilimento.

Uscendo gli operai andarono all'*Elvetica* e qui pure ottennero l'astensione: poi allo stabilimento Grondona e a molti altri infine. Ci si assicura che il comm. De Angeli non fosse molto propenso alla chiusura del proprio stabilimento, ma alla fine anch'egli accondiscese.

Verso le 11 ore i principali stabilimenti industriali, oltre quelli delle ditte Stigler, Vago, Roth, Suffert nel sobborgo di porta Nuova, erano chiusi anche quelli del Miani e Silvestri, dei Bocconi in via Olona, la Manifattura dei tabacchi, e tutti i principali della città, in una parola, i quali, secondo una recentissima statistica concentrano nelle loro officine 37 mila operai, di cui molte migliaia di donne.

Poco a poco anche gli stabilimenti minori si vuotarono, nel pomeriggio pochissimi furono quelli in cui si lavorò.

### Le prime chiassate

Verso le 10 a porta Nuova si concentrò buon numero di dimostranti, che schiamazzavano agitando bandiera rossa. Eran tra loro operai dei vari stabilimenti, molti curiosi e moltissimi ragazzacci.

Presso le Dogane fuori porta Nuova, vi fu verso le 11 un po' di chiasso, ma uno squadrone di cavalleria trotterellando in su e in giù riuscì a disperdere i dimostranti, sicchè verso mezzogiorno il rione di porta Nuova era pressochè tranquillo.

### A porta Venezia

invece, cominciavano allora i guai e guai molto serii. Poco prima delle 11 qualche migliaio di persone — tra cui molti operai ed operaie — entrarono in città da porta Principe Umberto, per piazza Cavour e via Palestro sboccò sul corso Venezia, sempre seguite da due plotoni di cavalleria.

Si formò sul corso un grande assembramento, per sciogliere il quale accorsero truppe di cavalleria, di fanteria con molte guardie e carabinieri.

Da traverso la cancellata dei Giardini pubblici venne sparata una revolverata che fortunatamente s'andò infiggere nel tacco dello stivale d'un ufficiale di cavalleria. Un altro ufficiale il tenente Samaja dei Lancieri *Firenze,* ricevette una sassata che gli ruppe il colbak e lo contuse alla testa

Venne fatta una carica di cavalleria durante alla quale si buttavano sassi e rottami. Un soldato durante la carica cadde e venne raccolto da alcuni operai. Mentre la cavalleria inseguiva la folla verso Corso Loreto, un centinaio di giovanotti fermati tre tram li toglieva dalle rotaie e con alcuni carretti formava una specie di doppia barricata.

Altri individui si diedero a sollevare il selciato, mentre altri ancora conquistarono i tetti delle case vicine, buttando sassi e tegole.

Cominciò una lotta accanita fra la forza pubblica e i dimostranti, e verso il tocco fu fatta la prima scarica di moschetteria. Quasi tutte le porte erano sbarrate e pochissime le finestre semi-chiuse o aperte. A un tratto un gruppo di dimostranti (chiamiamoli pur così, per quanto allora non dimostrassero nulla!) invase il palazzo Saporiti — il cui portone era dei pochissimi non totalmente chiusi — e riuscì anche ad invadere, abbattendo l'uscio, l'appartamento al primo piano, sicchè a un certo punto dalla loggia centrale del palazzo sventolò una bandiera tricolore in origine, e ridotta al drappo rosso, e dalle finestre cominciarono a piovere sulla via tegole, tavole, mobili.

Cade ucciso un dimostrante e ne rimangono feriti tre, di cui uno assai gravemente: vengon poi operati 10 arresti, e tutti gli arrestati son trattenuti in una rimessa del palazzo.

Un drappello di guardie e carabinieri entra nel palazzo Saporiti, comandato dal delegato Birondi, entra nell'appartamento invaso dai ribelli ed ingaggia una lotta corpo a corpo.

Con molte cariche la cavalleria riesce a sgomberare il corso Venezia dal ponte a via Monte Napoleone, proprio quando avvengono i terribili disordini di casa Saporiti, e mentre dalle finestre del palazzo Morisetti e da altre case i dimostranti — saliti dio sa in che modo lassù — gettavano sulla forza quanto capitava loro tra le mani.

E partono dai dimostranti anche colpi di rivoltella, cui rispondono ben nutrite scariche di fucileria. Si hanno purtroppo parecchie vittime.

Sei dei rivoltosi — tutti adolescenti — fuggendo da casa Saporiti, passando pei tetti, si calarono fino all'altezza della finestra di cucina dell'abitazione del signor Grillo, direttore dello stabilimento Fighetti — nella casa n. 52 di corso Venezia.

Onde penetrare in quell'abitazione e sfuggire all' inseguimento, infransero una inferiata; che reca le traccie di sangue d'uno dei feriti. Ma si trovarono poi faccia a faccia con carabinieri e guardie che spararono loro addosso quasi a bruciapelo.

Uno degli inseguiti — Molteni Luigi, d'anni 14, venditore di limoni, abitante in corso Loreto al n. 70 — cadde colpito al polmone e a un ginocchio e da quelli di casa venne disteso su un letto.

Un altro — pur sui 16 anni — colpito alla gola e al petto — venne accolto pietosamente per le prime cure dalla famiglia Malvezzi.

Gli altri quattro, cui uno nascostosi nel corridoio, sopraffatti da tremende percosse, s'arresero e furono tratti giù in cortile dove la scuderia di casa Richard era stata trasformata in prigione e alle 18 vi erano ancora 23 ammanettati a due a due custoditi da carabinieri.

Verso le 14 e mezza il corso Venezia era occupato militarmente, ma alla presenza di poche centinaia di curiosi. Correvano intanto voci sinistre in altre località, sicchè ci affrettammo a andare sul posto.

Alle ore 16, nei Giardini pubblici, di fronte al palazzo Rocca-Saporiti e precisamente nel punto indicato da una pozza di sangue, ove nella mattinata era rimasto ucciso da un colpo di revolver un ragazzo undicenne. Avevano piantato un palo sormontato da una corona intrecciata di foglie verdi e margherite, e da un cartello con frasi di pietà per la vittima e di sdegno contro gli «strumenti crudeli della borghesia».

Alle ore 19 con del legname tolto ad una barracca sfacciata là presso il dazio, si tentava di erigere un'altra barricata. Intanto si udivano scariche di fucileria in direzione della Stazione Centrale.

### A Porta Volta

In via Paolo Sarpi, ove si trova l'Istituto per gli infortuni del lavoro, alle 8 si formò un assembramento di operai che si fece rapidamente assai numeroso, ingrossato dagli operai che si recavano al lavoro.

Era corsa la voce che uno dei feriti di ieri, l'Abbiati, era morto, e che se ne doveva trasportare il cadavere a Musocco.

Ciò bastò perchè cominciassero fischi e urli.

Ed ecco arrivare la truppa la quale fece sgombrare la via.

Verso le 9.30 uscì infatti dall' Istituto per gli infortuni del lavoro, un drappello d' infermieri che portavano il cadavere dell'Abbiati, sopra una barella, alla stazione mortuaria del Cimitero monumentale, ove fu posta sopra un treno funebre e inviata a Musocco.

In questo momento in via Massimo d'Azeglio succedevano altri disordini, causati dagli operai che volevano far cessare il lavoro in uno stabilimento.

Ci fu una carica di cavalleria.

Molti operai rimasero feriti.

Uno squadrone di cavalleria venne lanciato al galoppo, nel vicino paese di Novate, a 7 chilometri da Milano, d'onde era giunto avviso essere scoppiati disordini.

Anche a Musocco si mandarono 2 squadroni di cavalleria.

Alle 10, assumendo le cose un aspetto minaciosissimo, venne chiusa la fabbrica dei tabacchi.

### L'assalto alla Stazione

Verso le undici vari gruppi numerosi di dimostranti raccogliendo gli operai che uscivano man mano dagli stabilimenti nei pressi della stazione centrale formando una enorme colonna invasero ad un tratto la stazione penetrando dallo scalo merci. Qui mentre alcuni tentavano di strappare le rotaie, altri tentavano trattenere i treni in partenza cacciandosi tra le carrozze e le macchine d'onde i soldati, con una pazienza da certosini, erano costretti di strapparli a forza.

Ad un tratto corre voce che si voglia attendere il diretto da Torino sul quale dicesi viaggi il Principe di Napoli, ma il treno è fatto fermare al disco e retrocede, entrando più tardi in stazione quando era ritornata una calma relativa, ma con un ritardo di quasi due ore.

Frattanto in stazione le cose erano volte al tragico e tra la truppa sopravvenuta e la folla dei tumultuanti s'impegnò gravissima colluttazione e s'ebbero a deplorare nuovi morti e feriti fra cui dicesi un capitano d'artiglieria.

Cacciata dalla truppa la folla si riversò sul corso Principe Umberto ed il grosso mosse pel viale Venezia alla barriera mentre lungo il corso e fino in piazza del Duomo, tolte le rotaie dei tram elettrici, si costrussero altrettante barricate.

### In piazza del Duomo.
### Ventina tra morti e feriti

Alle 12 la piazza era sbarrata dalle truppe, ma le vie adiacenti zeppe di operai tumultuanti pronti alla lotta.

Più volte i cordoni sono scompaginati, più volte si fece invasione.

Le cariche di cavalleria continuano.

In via Torino, si fanno ripetute scariche sulla folla.

Alla prima rimangono sulla via 22 persone fra morti e feriti. Ci sono anche delle donne. Altre fucilate in via Carlo Alberto ed in via Orefici dove si hanno pure numerose vittime.

A metà via Torino, nei pressi di via Asole si son costrutte diverse barricate con carri colmi di masserizie e con imposte strappate ai negozi furono però presto conquistate dai soldati che son pur riusciti a sgombrare la via. La folla s'è ritirata in quelle limitrofe.

Dappertutto nè una porta, nè una finestra, nè una bottega aperta.

Alle 16 è un continuo andirivieni di barelle e di feriti trasportati a mano.

Alle 15, in piazza del Duomo fecero pure tre o quattro scariche i bersaglieri; si possono dire le più micidiali.

### A Porta Nuova

Moltissimi dimostranti, sempre gridando, si ridussero in via Moscova e sul corso P. Nuova. Un buon nerbo di essi, in via Marco Polo, fuori Porta nuova, schiamazzava, e vi si agitava una bandiera rossa.

Sopraggiunse uno squadrone di cavalleria, con un funzionario; si fecero le intimazioni, cui seguirono gli squilli, senza risultato; e la cavalleria si lanciò alla carica. La folla fuggì.

L' intero reggimento di cavalleria, col colonnello alla testa, percorreva di continuo al trotto in colonne serrate sparse le vie Principe Umberto, i viali Venezia, Nuova e Garibaldi, via Moscova corso P. Nuova ed i bastioni.

Quasi tutti i negozi erano chiusi, molte finestre sbarrate; i curiosi si ritiravano spaventati. I carri militari per le provviste erano scortati da picchetti armati.

Un residuo del grosso della dimostrazione si ridusse in via Melchiore Gioia, presso la Dogana.

Dinanzi alla cooperativa ferroviaria tennero un conciliabolo, emettendo di quando in quando grida ed agitando in alto i bastoni, i cappelli ed i fazzoletti.

Arrivò, poco dopo, una compagnia di fanteria che venne fermata a spall'arm di fronte ai dimostranti, colla cavalleria alle spalle. Venne ordinato il pied'arm, e ciò contribuì alquanto a far allontanare l'attruppamento, che si frazionò poi in gruppi e si disperse.

Verso mezzogiorno le vie sunnominate, percorse incessantemente dalla cavalleria — erano quasi sgombre.

### I teatri

A mezzogiorno tutti i teatri hanno pubblicato speciali avvisi che sospendevano i trattenimenti serali.

### A Porta Garibaldi

Alle 16 sul Corso Garibaldi, fra le vie Palermo e San Simpliciano un centinaio di giovanotti, valendosi di due carri a mano, di alcune porte di casa, da essi scardinate, e di pietre sollevate sulla via formarono una specie di barricata.

La truppa non arrivò che dopo le 17, salutata da una nutrita sassaiuola. Le scariche furono numerose e fecero certamente molte vittime.

Verso le 18, approfittando di un momento di tregua per parte dei soldati, molti dimostranti improvvisano, fra le case n. 59 e n. 36 del corso due robuste barricate formate di assiti tenuti in piedi da rotaie del tram messi in croce.

Avvenne poi una mischia spaventevole fra dimostranti e truppa e non fu dato a questa di rendersi padrona della situazione se non dopo mezz'ora di continuo fucilare.

Molti dei tumultuanti rimasero feriti ed alcuni anche gravemente. Un operaio colpito da palla alla testa cadde subito sul marcapiede lasciando tracce di sangue sul muro ancora visibili durante la notte.

### A porta Vittoria
### S'incendiano le carrozze dei trams

Alle 16 sui viali di porta Venezia a porta Vittoria furono assaltati due treni del tram interprovinciale e buttati sulla via.

I soldati di cavalleria accorrono e fanno fuggire i rivoltosi.

Ci sono diversi feriti.

Poco dopo la folla prende d'assalto alcune carrozze del tram a cavalli che fa il servizio di circonvallazione e rovesciatele, col petrolio vi appica il fuoco.

Anche il dazio non resiste all'urto della folla che presolo d'assalto, lo incendia, distruggendo carte e registri.

Percorrendo il viale la folla sbocca poi alla barriera di porta Monforte dove ripete le gesta di porta Vittoria bruciando i dazi e saccheggiandoli.

S'innalzano anche qui le barricate e si armano di ciottoli e randelli.

### Il bivacco in piazza del Duomo

Alla sera la piazza del Duomo presentava un aspetto dei più tranquilli. Pochissimi curiosi si soffermavano davanti alle linee dei soldati posti ai vari sbocchi della Piazza, nella quale si vedevano solamente i diversi riparti di truppa: cavalleria, alpini, fanteria e bersaglieri. La cavalleria era raccolta nelle corti del palazzo reale. Poco dopo alle ore 19 giunsero altre truppe da Torino, e vennero schierate davanti ai portici meridionali.

Deposti gli zaini, fu fatto il bivacco generale. I soldati delle varie armi — quelli di cavalleria appiedati — si misero a mangiare il rancio, fornito dalle piccole scattole di carne conservata; lo stesso fecero gli ufficiali, alcuni dei quali divisero coi loro soldati il pane che avevano potuto far acquistare dai loro attendenti.

Le provvigioni da bocca erano recate da alcuni carri del treno, tutti scortati da grossi drappelli di cavalleria, comandati da un sott'ufficiale.

Finito il rancio, sull'imbrunire vari squadroni di cavalleria, agli ordini di un capitano, mossero dalla piazza del Duomo in perlustrazione delle vie principali, avanzandosi verso le Porte, dove stazionava già altra truppa. A breve distanza erano seguiti da drappelli di soldati di fanteria (25 uomini) comandati da un ufficiale, i quali pure in servizio di perlustrazione, percorrevano le diramazioni secondarie dei corsi.

I soldati non avevano mangiato in tutto il giorno.

### Il numero dei morti

Dicesi che i morti in complesso ammontino al centinaio; i feriti il triplo.

### Giornali sospesi

Alle 11.30 tutta la redazione dell' *Italia del Popolo* fu tratta in arresto, cioè Gustavo Chiesi e Ulisse Cermenati.

Insieme al direttore si trovavano i suoi amici e collaboratori avvocati Bortolo Federici e deputato De Andreis i quali pure furon tratti in questura. Fu arrestato anche l'amministratore del giornale signor Arnaldo Seneci.

L'ex deputato Zavattari, che pure si trovava nei locali di redazione potè squagliarsi a tempo.

Alle 23.30 furono condotti in questura anche il direttore del *Secolo* avv. Romussi ed il redattore Emilio Girardi.

Ambidue i giornali furono *sospesi.*

### Le barricate di Porta Ticinese

Verso le 15 s'organizzò violentemente la sommossa a porta Ticinese, dove tre barricate furono costrutte: una al ponte di Santa Croce, una in via Crocefisso ed una al ponte di porta Ticinese tra la via Fabbri e Pioppette davanti al portone medievale.

Un plotone di cavalleria, partendo da via Torino e percorrendo le vie San Vito e Chiusa e la piazza Vetra giunse al ponte di Santa Croce, abbattè la barricata, caricò la folla ed entrò in via Molino delle Armi. Allora i dimostranti che s'erano sparsi nelle adiacenze tornarono a poco a poco sul ponte e ricostruita la barricata cominciarono a tirar sassi e rottami contro i cavalleggeri.

Fu questo un bruttissimo momento: i soldati fecero fuoco e ferirono, ma anche di essi tre o quattro furono balzati di sella feriti, circondati dalla folla e disarmati. L'arrivo d'altra truppa impedì il verificarsi d'altre scene luttuose in quel posto: scene luttuose che s'andavan però svolgendo, semprepiù tristi, altrove.

Alle 17 in corso Ticinese la rivolta raggiungeva, si può dire, il punto culminante. Nella barricata costrutta avanti il portone medievale col materiale ivi deposto pei lavori di fognatura e coi grandi lastroni di zinco strappati dal muro a mezzo di picconi, si facevano preparativi minacciosissimi: contemporaneamente molti ragazzacci saliti sui tetti dalle case vicine disponevansi a ricevere i soldati con tegole e sassi, ed altri entrati, scassinando la porta, nel torrione prospiciente il corso salivano in cima e tagliavano i fili della luce elettrica.

Cariche di cavalleria erano ormai impossibili in quella località per i molti ostacoli frapposti dai dimostranti i soldati di fanteria e i bersaglieri disposti al principio del corso tratto, tratto facevano salve in aria, ma senza intimidire affatto la folla. E sì che in Carrobbio e in via Torino poco tempo prima di vittime ce n'eran pur state!!

### Una corsa macabra

Verso le ore 17 una turba di giovinastri dopo essersi impadroniti delle sei vetture componenti il tram interprovinciale che prima avevano servito per le barricate tra Porta Venezia e Porta Monforte ne rovesciarono tre nel Redefossi, e appiccarono l'incendio alle altre tre trascinandone poi una su pel Corso di Porta Romana, fra grida selvagge, da indemoniati.

Giunti però in via Unione, visto che era impossibile proseguire dacchè la truppa guardava gli sbocchi di via Carlo Alberto, retrocedettero sino al naviglio e costeggiando questo condussero l'avanzo del carro sino al corso di Porta Vittoria. Le fiamme già lo avevano quasi completamente distrutto; tuttavia valse ancora di potente richiamo alla folla, tanto che la truppa dovette intervenire e far nuovamente uso delle armi per disperderla.

### Una scena raccapricciante

Un gruppo di giovani operai si aggirava per il corso Garibaldi, preceduti da un operaio che portava, mostrandolo ai passanti, un berretto contenente materia molle biancastra. Dicevano che erano sette cervelli di ragazzi trucidati in via Torino.

Un medico che vide quella materia, ci assicurava che nel berretto ci stava il cervello di un solo uomo.

### Le 13 barricate di P. Garibaldi

In tutta questa rivolta dell'elemento operaio delle officine, il quale insorge d'improvviso e privo di armi che non fossero raccolte sul campo di battaglia fu episodio principale la costruzione delle tredici barricate sul Corso Garibaldi, fatte con un criterio perspicace dello scopo.

Sbarrarono gli imbocchi di via Moscova, di via dello Statuto (la nuova via che da via Solferino conduce dritto al Corso Garibaldi); della Foppa, del Corso Volta e del Corso Garibaldi: carri, impennate, imposte, insegne metalliche, travi, armature, quanto si potè ottenere dal saccheggio dei vicini negozi e dalle fabbriche della nuova via dello Statuto servirono a erigere delle formidabili barricate.

Ci volle del tempo perchè i bersaglieri, con una continua fucileria potessero conquistarle.

Stanotte ancora si potevano ammirare le barricate nelle quali si erano asseragliati i rivoltosi.

Nè minor fatica ci volle per la conquista delle barricate al ponte di Porta Ticisinese: era già notte quando le truppe furono padrone del passo.

I soldati tiravano contro gli operai, che lanciavano dai tetti, ma invano. Dovettero salire sui tetti per prenderli di mira e ne freddarono due, ferendone parecchi.

Più in giù in via Arena, altra barricata, altra lotta, morti e feriti.

Più in giù ancora alla piazza di S. Eustorgio ci fu un tentativo di chiudere la truppa in caserma. Dopo breve lotta a fucilate, si ebbe ragione degli operai.

Potremmo ripetere di simili scene, ma nè ci fu dato essere in ogni parte della città, nè avremmo spazio per descrivere tutti gli episodii della sommossa.

### Posta, Telegrafo, Borsa

L'ufficio postale fu chiuso; ed impedita la distribuzione delle lettere.

Altrettanto si fece coi telegrammi. I fattorini stazionavano forzatamente oziosi nel vivolo Gallo.

Si temeva, non senza fondamento, che portalettere e fattorini avrebbero potuto venire assaliti dai molti malintenzionati che girano per le vie.

La Borsa restò aperta. Non si pubblicò però il solito listino dei grani, che sarebbe stato tanto importante.

Anche gli altri uffici pubblici e le Banche vennero chiusi, appena scoppiati i disordini.

Anche i Tribunali e le Corti sospesero le udienze, rinviando la discussione a lunedì.

### I colpi di cannone

La *Sera* uscita jeri sera dà queste notizie:

Stamane poco dopo le 9 furono sparati due colpi di cannone a salve, per annunciare che la città era in istato d'assedio e che più nessuno poteva uscire od entrare dal dazio.

Verso le 13, venne sparato un colpo di mortaio, dalla Montagnetta di Porta Ticinese verso la campagna, essendosi segnalati degli aggruppamenti di rivoltosi da quella parte; rimase ferita una donna, che riportò frattura della gamba sinistra.

### Lo stato d'assedio

Alle ore 17 il tenente generale Fiorenzo Bava Beccaris, comandante del III corpo, faceva pubblicare il manifesto che proclama lo *stato d'assedio.*

Il generale Bava è nominato R. Commissario straordinario.

Un altro proclama del R. Commissario annulla tutti i permessi di porto d'armi, ed ordina ai detentori delle medesime di depositarle alla Questura entro 24 ore, cioè non più tardi della mezzanotte dall'8 al 9.

Rimane vietato ogni assembramento e per le vie e gli abitanti dovranno rincasare non più tardi delle ore 23.

Finchè durano gli attuali disordini, i pubblici esercizi verranno chiusi alle ore 21.

# LA GIORNATA DI IERI

## Ancora conflitti

Milano, 8. — La città pareva stamane tranquilla, ma corre voce che sulla linea ferroviaria a qualche chilometro dalla stazione vi sieno tumultuanti che avrebbero già fatto retrocedere il treno diretto di Alessandria ritenendo trasportasse soldati richiamati.

I rivoltosi tentarono di costruire barricate a Porta Ticinese.

Però appena arrivata la truppa si dispersero. Altre barricate, con grossi assembramenti, furono poi nuovamente fatte a Porta Ticinese ed in via Bertani. Per distruggere le bracciate si dovette far uso delle armi.

Anche a Porta Garibaldi si è formato un assembramento che fu sciolto. In complesso l'agitazione perdura, ma con minore intensità.

Un tenente dei bersaglieri fu ferito con arma da taglio. Parecchi soldati furono pure feriti.

In qualche punto furono interrotte le ferrovie secondarie e le linee tramviarie; si presero, però, le disposizioni per assicurare la circolazione dei treni.

L'autorità ha ordinato uno scioglimento dei circcoli socialisti e repubblicani.

—

Per debito di cronaca riportiamo la notizia giunta jeri a Udine, in via privata e oggi confermata dalla *Gazzetta di Venezia*, che jeri per abbattere le barricate siasi usato il cannone *(N. d R)*

## Un telegramma del generale Bava

Milano 8. — Il generale Bava ha trasmesso da Milano alle ore 17,50 a Rudini il seguente telegramma:

Domata la ribellione che erasi accentrata a Porta Ticinese, ritengo cessata ogni resistenza. Il Governo può essere tranquillo che la ribellione è ormai repressa. Ho ordinato che domattina si riaprano tutti gli stabilimenti industriali.

Firmato generale: *Bava.*

L'*Adriatico* dice che Bava ha telegrafato che si dovette usare il cannone.

## Altre notizie di disordini

Roma, 8. Al Ministero dell' Interno sono arrivate gravi notizie da Pistoia e Fermo, nelle Marche, ma non si comunicano particolari.

Firenze 8. Il commissario regio, generale Heusch, è giunto la scorsa notte e dette stamani energiche disposizioni per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Le vie della città sono percorse da pattuglie di fanteria e cavalleria. La città fu divisa in zone, ognuna delle quali è comandata da un generale di brigata.

Stassera in piazza Vittorio si ebbe un tentativo di dimostrazione. E' accorsa la truppa; fu intimato lo scioglimento. Si spararono alcuni colpi di revolver in aria e furono eseguiti quattordici arresti.

La piazza venne occupata da un intero reggimento di fanteria.

Iersera e stanotte si operarono circa duecento arresti.

Bologna, 8. Oggi furono arrestati parecchi socialisti ed anarchici fra cui lo studente Lenzi e l'avv. Mendola. La città continua ad essere calma. Fu decretato lo scioglimento del Circolo socialista operaio e ne furono sequestrati gli atti.

Padova, 8. Una violenta sassaiuola danneggiante le finestre del caffè Pedrocchi provocò alle ore 7 l' intervento della truppa dianzi ritirata. Finora si praticarono trenta arresti, tra cui i socialisti dott. Sartori e Bordigiago. Furono arrestati anche il prof. di Università Panebianco, che fu candidato socialista a Udine e in molti altri collegi elettorali, ed il gerente ed il tipografo dell'*Eco dei lavoratori.*

Deplorasi la rottura d' innumerevoli fanali pubblici. I dintorni del caffè Pedrocchi sono sempre guardati dalla fanteria e dalla cavalleria che procede a continue cariche dei dimostranti. Finora nessun incidente doloroso. Fu sequestrato per un violento articolo il giornale clericale l'*Ancora.*

Treviso, 8. Alle ore 21 si fece una dimostrazione innanzi al teatro *Garibaldi.* Si voleva far sospendere la rappresentazione, e si gridò: Viva Milano! Furono eseguiti alcuni arresti.

# Cronaca Cittadina

### Altro richiamo delle classi

Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873 74 dei soldati di I.a categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da Fortezza e del Genio esclusi il treno.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio al Distretto. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

—

Notizie da Roma dicono che verrà chiamata anche la classe 1872.

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 9 Ore 8 Termometro 12.7
Minima aperta notte 7.— Barometro 50.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 21.— Minima 9.8
Media: 14.82 Acqua caduta mm.

### Le elezioni alla Società operaia generale

Andarono a votare 528 soci e pare riuscita la lista che abbiamo pubblicato nel giornale e che portava a candidato come presidente il signor Pietro Scubli. Il quale ottenne 280 voti in confronto di 248 avuti dal signor Federico-Luigi Sandri. Venne proclamato eletto il signor Scubli.

Si sta facendo lo spoglio delle schede dei consiglieri.

### Camera di Commercio

*Esportazione del frumento dalla Russia*

Il Presidente del Consiglio dei Ministri assicurò che notizie ufficiali avute dalla Russia escludono siavi stato ordine proibitivo esportazione di grani e che neppure se ne parla come di cosa probabile.

*Trasporto di cereali.*

Le ferrovie Adriatica, Mediteranea e Sicula accordarono in via temporanea la riduzione del *50 per cento* sui prezzi di trasporto delle spedizioni, a vagone completo, di *frumento, farina di frumento, granoturco* e *farina di granoturco* provenienti dall'estero e destinate a località italiane. Eguale riduzione è accordata inoltre alle spedizioni a vagone completo di dette merci eseguite da una ad altra stazione italiana in base alla tariffa speciale n. 101, piccola velocità, oppure in base alla tariffa locale n. 201, piccola velocità.

La riduzione suddetta è estesa al diritto fisso di stazione, ma non a quello di carico e scarico, in quanto che tali operazioni devono sempre essere eseguite a cura e spese dello speditore e del destinatario.

Quando le tasse vengono pagate alla stazione estera di partenza (porto affrancato) la riduzione è fatta in via di *rimborso.*

Nessuna riduzione viene fatta alle spedizioni in esportazione dall' Italia nè quelle in transito.

### Scuola e Famiglia

Nella sala del R. Istituto Tecnico si tenne ieri l'Assemblea generale dei soci del Patronato « Scuola e Famiglia ». Presiedeva il Senatore Pecile il quale riferì sull'andamento dell'Educatorio ed ebbe parole di elogio per la cittadinanza che, partecipando con benevolenza allo sviluppo di questa benefica istituzione, mostra di apprezzarne i vantaggi. E questa è la più bella soddisfazione per il Consiglio direttivo e per le maestre.

Alle numerose signore intervenute raccomandò specialmente le sorti dell'Educatorio, ed annunziò che il prof. Fradeletto aderì gentilmente di tenere una Conferenza su Emilio Zola a beneficio dell'Educatorio la sera di mercoledì prossimo al nostro Teatro Minerva, certo che il pubblico sarà numeroso.

### Un banchetto

Sabato a sera nella trattoria *Alla Terrazza* il Comitato che ha organizzato tanto bene le feste per il 1848 si è raccolto a banchetto.

Intervennero anche l'Ill.o sig. Sindaco co. A. di Trento e l'ass. cav. Marcovich. Parlò soltanto, inspirandosi ai dolorosi avvenimenti del giorno il Presidente del Comitato, Muratti, con commozione sincera e disse cose elevate facendo fervidi voti per un migliore avvenire della nostra cara patria.

Tutti ebbero parole di lode per il proprietario sig. Prandini che, come le altre volte, anche in questa si fece veramente onore.

### Esami di licenza

L'on Gallo tolse la concessione agli istituti privati di essere sedi di esami per la licenza liceale, cosicchè gli alunni di quegli istituti saranno obbligati, per conseguire la licenza, presentarsi a quelli governativi.

### Prestito della Croce Rossa Italiana

Estrazione seguita in Roma il 2 maggio 1898.

*Obbligazioni premiate:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| S. 8541 | N. 6 | vinse | L. | 35,000 |
| » 10165 | » 50 | » | » | 2,000 |
| » 6017 | » 34 | » | » | 1,000 |

Vinsero lire 50 i numeri:

S. 13, n. 15; s. 2886, n. 43; s. 7406, n. 16; s. 10305, n. 8; s. 11523, n. 47.

Obbligazioni rimborsabili in lire 31:

*Serie dal n. 1 al 50*

227, 907, 1485, 1982, 2253, 3054, 3058, 3452, 3562, 3816, 4264, 5178, 6256, 6622, 7215, 7465, 9113, 10788, 11233. 11858.

Pagamenti e rimborsi dal maggio 1899

## Udine si mantiene tranquilla

Le dolorose notizie che giunsero dalle varie provincie d'Italia e specialmente da Milano, recarono molta amarezza in tutta la nostra popolazione senza distinzione di partiti, e si fanno voti ardenti affinchè cessino i tumulti, i saccheggi, le morti... e le autorità riprendano il loro dovuto prestigio. Tutti hanno parole di encomio per il nobile comportamento dell'esercito.

Ieri e stamane era vivissima l'ansia per le notizie attese da Milano.

Raccomandiamo caldamente al pubblico di non lasciarsi impressionare da notizie esagerate, troppo spesso inventate e divulgate a bassi scopi di partigianeria politica.

Nella nostra città continua la *calma più perfetta,* e speriamo che anche in seguito la stessa non sarà menomamente turbata.

Ci consta che l'autorità, molto opportunemente, ha prese tutte le necessarie misure per prevenire prontamente qualunque eventuale disordine.

## Attentato contro un treno

Il treno n. 594 della scorsa notte, che arriva in Udine alle ore 3.4, giunto fra la stazione di Pianzano e Sacile, trovò stesa sul binario una traversa che fortunatamente non produsse deragliamento per averla i repulsori spinta per circa 100 metri, in modo che il macchinista, accortosi del fatto, riuscì a fermare il treno ed a togliere la spranga dal posto, senza che avesse prodotto guasti di sorta.

La traversa in parola venne sequestrata dal personale ferroviario e depositata alla stazione ferroviaria di Udine.

### Vendita di vetrine, portiera e banco

Il sottoscritto Curatore del Fallimento della Ditta Fiaibani e Martincig avverte che sono da vendersi le vetrine murali interne, quelle mobili prospicienti la via, la portiera ed un banco a vetri esistenti nel negozio già della Ditta in Mercato Vecchio; chi intendesse aspirare all'acquisto potrà fare le sue proposte al sottoscritto al suo Studio, Via Mercerie N. 2 nell'orario d'ufficio.

*Avv. G. A. Ronchi*

### Petardi

Due detonazioni si udirono ieri partire da Mercatovecchio ed in via Zanon. Dati i momenti critici che attraversiamo, per le notizie che riceviamo da fuori ben inteso, quelle detonazioni avevano prodotto qualche timore. Ma si trattava di affatto innocui petardi di carta: trastullo frequente di ragazzi.

### A Martignacco

la sagra annuale riuscì completamente, favorita dal bel tempo. Molti udinesi vi parteciparono approfittando dei molti treni di andata-ritorno della tramvia Udine - S. Daniele.

### Grave malore

Ieri mattina le guardie di città di servizio alla stazione ferroviaria ed il vigile urbano furono avvertiti che nella sala d'aspetto di terza classe c'era un individuo colpito da grave malore.

Venne subito fatto trasportare mediante vettura all'ospitale ove si seppe esser egli tal Stefano Budigoi da Budigoi (Prepotto) affetto da lipotimia. Il suo stato era grave.

### Accidenti

Ieri all'Ospitale furono medicati: il bambino Luigi Satolo fu Antonio che riportò accidentalmente una contusione alla gamba destra; Angelo Brugnera d'anni 33 contadino di Latisana che accidentalmente si ebbe una distorsione del polso destro; Francesco Pellegrini d'anni 30 per contusione al polso sinistro, pure riportata accidentalmente.

### Vandalismi

Nella notte di sabato i soliti mascalzoni esercitarono le loro prodezze guastando con ferri i portoni dei palazzi del marchese Mangilli in via Cavour, del deputato comm. Morpurgo in via Savorgnana e del conte de Puppi in via dei Teatri.

### Smarrimento

Ieri è stata perduta una collana d'oro con crocetta da via Tiberio Deciani a Chiavris.

L'onesta persona riceverà competente mancia portandola all'Ufficio del nostro giornale.

### Il prezzo del pane

Abbiamo pubblicato giorni fa la tabella comunicataci dal Municipio sui prezzi del pane nella nostra città dai diversi esercenti fornai che variavano da centesimi 49 a 62 al chilog.

Veniamo ora a sapere che il pistore Nicolò Variolo di via Poscolle, con lodevole iniziativa, ha stabilito il prezzo del pane bianco (cornetto) a centesimi 48 al chilog. e di quello molle a cent. 42, e ciò nonostante i continui aumenti nel prezzo del frumento. E l'ottimo esempio del signor Variolo dovrebbe essere largamente imitato.

### Teatro Minerva

Mercoledì 11 maggio alle ore 8 3|4 pom. conferenza del Prof. Antonio Fradeletto sul tema: *Emilio Zola,* a beneficio dell' Educatorio « Scuola e Famiglia. »

Prezzi: Ingresso L. 1, Militari cent. 50 Studenti (muniti di tessera) cent. 50. Al Loggione indistintamente cent. 50. Palchi L. 5. Poltrone L. 1.50. Scanni cent. 70.

I biglietti d' ingresso sono in vendita presso la libreria Gambierasi o al Camerino del Teatro, che resterà aperto anche per la vendita dei palchi e dei posti numerati dalle undici alle quattordici.

*Il Comitato*

## Il Parlamento a Torino

Torino 8. A Palazzo Madama seguì la solenne commemorazione del primo Parlamento subalpino.

Durante il tragitto dalla Reggia al Palazzo Madama i Sovrani e i Principi furono acclamatissimi.

Parlarono il sindaco di Torino, Cremona V. P. del Senato e Biancheri presidente della Camera.

## Il discorso del Re

Tra un profondo silenzio ed una rispettosa attenzione pronuncia quindi il Re il suo discorso di risposta.

Eccolo integralmente:

*Signori senatori! Signori deputati!*

« Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi sacri alla libertà italiana. Custode di questa libertà ho voluto trovarmi in mezzo a voi. Fiero di avere ereditato la corona in Roma sono orgoglioso di avere avuto i natali in quest'antica capitale del Piemonte. A Torino fui educato ad amare l'Italia e dalla eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la nazione. In quest'aula il mio magnanimo avo dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola nazione. In quest'aula il mio immortale genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di lui.

In quest'aula il Parlamento subalpino ispirandosi con profonda saviezza, ora al consiglio della prudenza, ora ai grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio delle virtù civili e politiche.

Le istituzioni parlamentari oggi come allora sono forza e decoro della patria, ma per perpetuarne il vigore è bene ispiarci a quelle grandi tradizioni.

E' da quest'aula piena di ricordanze delle virtù del popolo piemontese che seguì con secolare affetto la fortuna della mia casa.

A questo popolo forte e fedele che col valore dei suoi soldati provato da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato, col perseverante volere dei suoi cittadini, seppe fare del Piemonte una Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome, a questo popolo in questo giorno sacro alle memorie del suo passato io mando caldo augurio che gli sorrida in grembo alla sua gran madre un prospero e lieto avvenire.

Signori senatori! Signori deputati! La mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono, ci ha rivelato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini, Nel ricordo delle antiche virtù, colle quali furono scoperte le più ardue prove attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai sgombro il cammino dei popoli.

L'Italia trovò il segreto della fortuna quando fu sorretta dalla virtù della concordia, essa che conosce quanti sacrifizi costino l'unità e la libertà saprà conservarle gelosamente.

I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re prova in questo momento sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare nell'avvenire della patria.

Le sofferenze del popolo richiamano la sollecitudine del mio governo, ma confido perchè sento che il Parlamento e il paese si stringono come sempre intorno a me che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della nazione.

Il popolo ebbe ed ha nella mia Casa l'interprete del suo pensiero e la mia Casa ebbe ed ha fondamento nella fiducia del popolo.

Quest'intima armonia d'ideali e d'intenti che inspirò fin dalle origini le nostre istituzioni son certo che le renderà sempre più feconde per la grandezza e la prosperità della patria. »

Una grande ovazione accoglie le ultime parole del Re.

—

Il Re e i ministri sono partiti per Roma.

## Inondazioni

Telegrammi da Ravenna, da Sinigaglia, da Rimini e da Firenze annunziano che in causa delle pioggie torrenziali si verificarono danni considerevoli.

L'Arno è straripato, la linea ferroviaria Firenze-Livorno è interrotta.

La piena è però in decrescenza.

### Avviso d'Asta

Il giorno 21 maggio 1898 e successivi alle ore 10 di mattina avrà luogo la vendita all'asta dei mobili della fallita G. Iacuzzi in questa città suburbio Venezia N. 13.

L'inventario e stima può dagli aspiranti venire esaminato presso il Curatore del Fallimento,

*Avv Pietro Coceani*

### Stato Civile

Bollettino sett. dal 1 al 7 maggio

NASCITE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 13 | femmine | 8 |
| » morti » | 1 | » | 1 |
| Esposti » | 1 | » | 1 |

Totale maschi 15 femmine 10 — 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Vannini impiegato con Maria Pittacco cuoca — Giorgio Bernardis ragioniere con Erminia Petris sarta — Carlo Del Bianco tipografo con Antonia Della Pietra sarta — Riccardo Muraro negoziante con Elisabetta Fabbro casalinga — Luigi Zotto impiegato civile con Maria Trost maestra comunale — Giovanni Valoppi commerciante con Enrica Sabbadini sarta

MATRIMONI

Giuseppe Colautti muratore con Maria Driussi operaia — Angelo Sartori portiere ferrov. con Teodolinda Tamburini seggiolaia.

MORTI A DOMICILIO

Luigi Galiussi di Gio. Batta d'anni 4 — Domenica Mondini-Serafini fu Giacomo d'anni 73 casalinga — Angelica Pletti-Vargendo fu Domenico d'anni 79 agiata — Virginia Magrini di anni 5 — Ermenegildo Rizzi fu Natale di anni 64 caffettiere — Gemma Mezzavilla di Giovanni d'anni 4 — Teresa Cremese fu Leonardo d'anni 19 casalinga — Giuseppe Modotti di Gio. Batta di giorni 8.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Orsola Ferrol-Savio fu Leonardo d'anni 74 fruttivendola — Vincenzo Bernini di Giovanni d'anni 36 agricoltore — Antonia Borila Cattarossi fu Giacomo d'anni 80 cucitrice — Antonio Driussi fu Angelo d'anni 64 agricoltore — Luigi Rigo fu Giuseppe d'anni 73 facchino — Lorenzo Damiani fu Giovanni d'anni 81 agricoltore — Angela Casaletto-Padovan fu Giovanni d'anni 43 contadina — Domenica Slondaro-Chiabba fu Pietro d'anni 77 casalinga — Ugo Otto d'anni 2 e mesi 7 — Giuditta Bovoletto fu Antonio d'anni 25 cucitrice — Mauro Fuggetta di Sabino d'anni 46 impiegato privato.

Totale n. 19
dei quali 6 non appartenenti al com. di Udine

# Telegrammi

## L'ORDINE SI RISTABILISCE

Roma; 9. — Il generale Bava telegrafa da Milano in data odierna:

Oltre notizie di Milano già comunicate informo che nel territorio del Corpo di armata la giornata è passata ovunque tranquilla, salvo leggere dimostrazioni a Brescia, Lodi, subito sciolte senza disordine alcuno.

## SPAGNA E STATI UNITI

Madrid 8. — E' pervenuto al Governo il seguente dispaccio ufficioso datato da Lubang (Bisayas) del capitano generale delle Filippine: Il nemico si è impadronito di Cavite (nel golfo di Manilla) e dell'Arsenale operando la distruzione della squadra; continua lo stretto blocco. Si dice che in seguito alla richiesta dei consoli non bombarderà per ora Manilla finchè io non cominci il fuoco contro la squadra nemica. Questa essendo fuori portata dei nostri cannoni non posso far fuoco finchè le navi non si avvicinino di più.

New York, 8. — Il *World* pubblica un dispaccio da Puerta Plata (Isola di Haiti) che annunzia che la squadra degli Stati Uniti ha impegnato combattimento con la squadra spagnuola proveniente da Capo Verde.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

## Scioglimento di società

Con rogito 2 andante N. 686 - 947 - 911 nei repertorii del notaio Billia avv. Lodovico di qui i signori *Venuti* Giuseppe fu Pietro di Gorizia e *Raddi* Girolamo fu Nicolò di Udine, hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di saponi e candele che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale « *Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine* » procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor *Giorgio Raddi.*

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4° di detto contratto.



**LOTTO** - Estrazione del 7 maggio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 23 | 76 | 12 | 66 | 43 |
| Bari | 41 | 11 | 82 | 39 | 27 |
| Firenze | 47 | 42 | 68 | 12 | 26 |
| Milano | 57 | 79 | 32 | 35 | 21 |
| Napoli | 86 | 38 | 60 | 72 | 1 |
| Palermo | 29 | 46 | 42 | 67 | 44 |
| Roma | 34 | 76 | 19 | 40 | 14 |
| Torino | 51 | 30 | 31 | 27 | 77 |

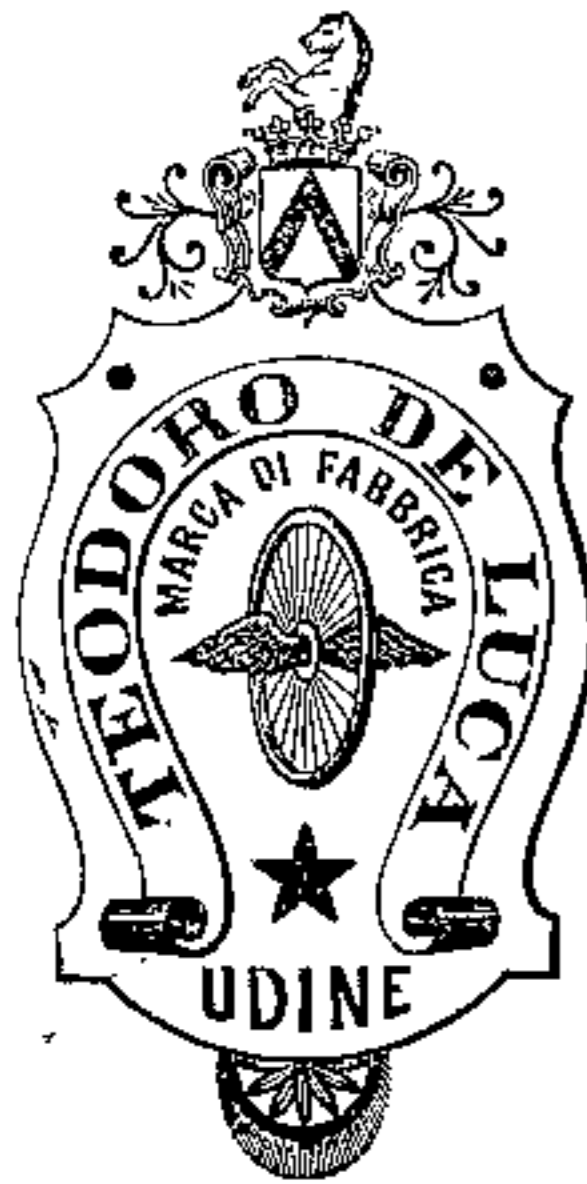


Vedi avviso in IV pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

# LE BICICLETTE DE LUCA

**ottennero la più alta onorificenza**
**all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898**
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

**Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima**
**Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio**
**Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.**
**Nichelature e Verniciature**
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
**Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco**

**NOLEGGIO BICICLETTE**

---

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'EsposizioneInternazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

## SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

## Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

---

## LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
## al Congresso Medico in Roma

**(Aprile 1894)**

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

**Un lembo di Venezia a Roma.** — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

---

## La Filantropica

**Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie**
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI
Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, prospette ecc.

---

Sono di ultima novità i

## Sacchetti per profumare la biancheria

**Violetta ed Opoponax**

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

---

## ACQUA CELESTE AFRICANA

**TINTURA ISTANTANEA**
**A LIRE 4 IL FLACONE**
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

## TORT TRIPE (Torci budella)

**DISTRUTTORE DEI TOPI**

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

---

Guardarsi dalle contraffazioni

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35
**I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
**AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE**
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

dalle contraffazioni Guardarsi

---

## SPECIALITÁ

vendibili presso
**L'UFFICIO ANNUNZI**
**del GIORNALE DI UDINE**
**Via Savorgnana n. 11**

**Tord - Tripe.** Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi-sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

**Cosmetico-tintura.** Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

**Polvere di riso** soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

**Lapis trasmutatore** preparato dal chim. Gudirk Giusto. Con d esto preparalo si tinge con singolare fac lità i capelli e la barba in biondo, cast no e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

**Tintura vegetale.** *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

**La Friseuse,** ondulatori per capelli. Una scatoletta contenenten. 4 ferri cent. 60.

**Pomata Etrusca.** La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.
Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.
Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia conratruzione L. 8.

**Acqua celeste Africana** ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

**Arricciatori Hinde.** Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che *senza ferro riscaldo,a* quindi a *freddo*, produce in non più di *cinque minuti* i più bei riccetti o *frisettes*. Una scatoletta contenente n. 4 ferri in alluminio L 1.

**Polvere di riso alla violetta.** Soavee delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle.
La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violette.
I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente.
Un elegante astuccio L. 1.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.